

## Dopo la fiera

La fiera era finita, le luci nei banchetti delle noci di cocco vennero spente, e i cavalli di legno rimasero immobili nel buio, in attesa della musica e del ronzio delle macchine che li avrebbero fatti ripartire al trotto. A uno a uno, in ogni baraccone, i becchi a gas furono chiusi, e i biliardini ricoperti. La folla andò a casa, e i finestrini dei carrozzoni s'illuminarono.

Nessuno aveva notato la ragazza. Vestita di nero, stava appoggiata al fianco di una giostra, ascoltando gli ultimi passi sulla segatura e le ultime voci morire in lontananza. Allora, tutta sola nel luogo deserto, circondata dalle sagome dei cavalli di legno e dalle barchette volanti, si guardò intorno cercando un posto per dormire. Si mise ad alzare qua e là le tende che ricoprivano i banchetti e a spiare in quella calda oscurità. Aveva paura di entrare, e quando un topo fuggiva attraverso le bucce sparse sul pavimento o quando una folata di vento faceva cigolare e danzare la tenda, lei correva di nuovo a nascondersi vicino alla giostra. Una volta salì sulla piattaforma rotante; la sonagliera di un cavallo tintinnò; lei non osò respirare finché tutto non fu di nuovo silenzioso e l'oscurità ebbe dimenticato il rumore dei campanelli. Poi riprese furtiva la ricerca di un letto, qua e là, in ogni gondola, sotto ogni tenda. Ma da nessuna parte, da nessuna parte, c'era da

dormire per lei. In un posto c'era troppo silenzio, e in un altro il rumore dei topi. C'era della paglia in un angolo della tenda dell'Indovina, ma si mosse quando lei la toccò. Si mise in ginocchio e tese la mano: sentí la mano di un bambino sulla sua.

Ora non c'era proprio nessun altro posto, così lentamente tornò verso i carrozzoni sull'orlo del prato, e vide che solo due erano ancora illuminati. Si fermò, stringendo la borsetta vuota e domandandosi quale dei due avrebbe dovuto disturbare. Alla fine si decise per il piú scalcagnato e piú piccolo che era vicino a lei e, alzandosi in punta di piedi, guardò all'interno. L'uomo piú grasso che avesse mai visto era seduto davanti alla stufa e arrostita una fetta di pane. Lei batté tre volte sul vetro, poi si nascose nell'ombra. Lo udí uscire sulla cima della scaletta e chiedere: – Chi è? Chi è? – ma lei non osò rispondere. – Chi è? Chi è? – chiese ancora l'uomo.

Lei rise perché la voce era sottile tanto quanto lui era grasso. Quello udí la sua risata e scrutò l'oscurità che la nascondeva. – Prima bussate, – disse. – Poi vi nascondete, e poi vi mettete pure a ridere.

Lei entrò nel cerchio di luce poiché non aveva piú bisogno di nascondersi.

– Una ragazza, – disse lui. – Entra e pulisciti i piedi –. Non l'aspettò e rientrò nel carrozzone, e lei non poté far altro che seguirlo nella stanza ingombra. Si era di nuovo seduto a tostare la stessa fetta di pane. – Sei entrata? – domandò, poiché le voltava le spalle.

– Devo chiudere la porta? – domandò lei, e la chiuse prima di ricevere una risposta.

Si sedette sul letto e lo guardò tostare il pane finché fu quasi tutto bruciato.

– Io lo so fare meglio, – gli disse.

– Non ne dubito, – disse l'Uomo Grasso.

Mise la fetta carbonizzata in un piatto che aveva vicino, prese un'altra fetta e la tenne sulla stufa. Il pane bruciò in fretta.

– Lascia che lo faccia io, – disse lei. Di mala grazia lui le porse il pane e la forchetta.

– Taglialo, – disse, – fallo arrostitire e mangialo, accidenti. Lei si sedette sulla sedia.

– Guarda che buca mi hai fatto sul letto, – disse l'Uomo Grasso. – Chi sei e come mai vieni qui a disfarmi il letto?

– Mi chiamo Annie, – gli disse la ragazza.

Presto tutto il pane fu arrostito e imburrato, e lei lo mise in mezzo alla tavola e avvicinò due sedie.

– Io mangerò sul letto, – disse l'Uomo Grasso. – Tu mangia qui.

Quando ebbero finito la cena, lui spinse indietro la sedia e si mise a guardarla.

– Io sono l'Uomo Grasso, – disse. – Sono di Treorchy; l'Indovina che abita nel carrozzone accanto è di Aberdare.

– Io non ho niente a che vedere con la fiera: sono di Cardiff, – disse lei.

– Quella sí che è una città, – convenne l'Uomo Grasso. Le domandò perché fosse venuta via.

– Soldi, – disse Annie.

Poi lui le parlò della fiera e dei posti dove era stato e della gente che aveva incontrato. Le disse la sua età e il suo peso e il nome dei suoi fratelli e come avrebbe chiamato suo figlio. Le fece vedere una fotografia del porto di Boston e una di sua madre che sollevava i pesi. Le disse com'era l'estate in Irlanda.

– Sono sempre stato un uomo grasso, – disse. – E adesso sono l'Uomo Grasso; non c'è nessuno che mi batta -. Le parlò dell'ondata di caldo in Sicilia, e del mar Mediterraneo. Lei gli parlò del bambino nella tenda dell'Indovina.

– Sono state le stelle, un'altra volta, – disse lui.